

menticare che le Corti di cassazione di Torino e di Napoli il 13 marzo e 24 maggio 1871 dichiararono incostituzionale il suo decreto del 1871, perchè nei regolamenti non si possono aggiungere disposizioni nuove e non contenute nella legge.

PRESIDENTE. Le ho già dichiarato che non posso lasciarlo continuare. Metto ai voti la chiusura.

ERCOLE. La prego a mantenermi la parola.

PRESIDENTE. Gliela manterrei se parlasse realmente contro la chiusura. Ma i suoi sono espedienti per parlare in merito.

ERCOLE. L'onorevole Sella ha spostato la questione... (*Rumori vivissimi — Interruzioni*)

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura della discussione.

(La Camera delibera di chiudere la discussione.)

LONGO. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Che dichiarazione vuol fare?

LONGO. Dirò brevi parole.

PRESIDENTE. Ma la Camera ha chiusa la discussione, ed io non posso...

LONGO. Io dichiaro di astenermi dal voto, e ne dirò le ragioni. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

Voci a sinistra. Parli! parli!

PRESIDENTE. Se non fanno silenzio, è impossibile andare avanti.

Onorevole Longo, che cosa intende di dichiarare?

LONGO. Parendomi che in tutta questa lunga discussione...

PRESIDENTE. Che non è finita ancora. Ci sono degli ordini del giorno. (*Rumori a sinistra*)

Lascino che dichiaro la mia idea. Non piglio lezioni da nessuno per fare il mio dovere.

SORRENTINO. Il regolamento permette di fare una dichiarazione a qualunque deputato.

PRESIDENTE. Ma è inutile. Se non si rispetta il principio elettivo, si può chiudere il Parlamento.

Qual dichiarazione vuol fare l'onorevole Longo?

LONGO. Siccome in tutta questa lunga discussione si trova impegnata la libertà dei giudizi che la magistratura è chiamata tuttodì a rendere sulla questione del valore che possono avere i regolamenti di fronte alle leggi, io, magistrato, mi astengo dal votare. (*Movimenti*)

PRESIDENTE. Prego la Camera di ritenere che, oltre all'ordine del giorno stato presentato dall'onorevole Sorrentino, ve ne sono tre altri.

Il primo è stato presentato dagli onorevoli Fossa, Sebastiani, Massa, Mongini, Torrigiani e Bonvicini, e suona come segue:

« La Camera, prendendo atto delle dichiara-

zioni del ministro delle finanze, passa all'ordine del giorno. »

Poi viene un ordine del giorno presentato dall'onorevole Negrotto, che è il seguente:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze circa il prendere in esame il nuovo regolamento della legge sul macinato, passa all'ordine del giorno. »

Finalmente v'è un ordine del giorno, sottoscritto dall'onorevole Mancini, che suona così:

« La Camera invita il Ministero a rivedere il regolamento per la tassa sul macinato, approvato con decreto reale del 13 settembre 1874, ed a sospendere l'esecuzione degli articoli 182 a 188 del medesimo, riguardanti le zone di vigilanza intorno ai mulini; degli articoli 177 e 178 contenenti il divieto del lavoro e delle operazioni di macinazione nelle ore notturne; dell'articolo 273 che autorizza l'arresto preventivo fuori dei casi permessi dalla legge di procedura penale; e dell'articolo 275 che autorizza il sequestro dei veicoli e mezzi di trasporto a garanzia delle multe, e passa all'ordine del giorno. »

Domando anzitutto se l'ordine del giorno dell'onorevole Fossa ed altri è appoggiato.

(È appoggiato.)

Onorevole Fossa, le do la parola per svolgerlo.

FOSSA. Il senso e l'opportunità dell'ordine del giorno che, unitamente ad altri nostri colleghi, ho avuto l'onore di presentare, mi sembrano evidenti, nè io vorrei permettermi di spendere parole a dimostrarlo.

Le dichiarazioni che ha fatte l'onorevole ministro delle finanze sono chiare ed esplicite. Egli crede di non avere varcato i limiti dei suoi poteri, i confini segnati dall'indole e dallo scopo dei regolamenti nello stabilire le disposizioni del nuovo regolamento sul macinato. Però egli soggiunge, dando una promessa alla Camera ed al paese, che qualora nella pratica applicazione si venissero a riscontrare degli inconvenienti (e fra questi inconvenienti quando vi fosse il caso di una disposizione regolamentare che non fosse in perfetta armonia con la legge non tarderebbe ad essere rilevato e dimostrato avanti i tribunali) non frapporterebbe indugio ad apportare al regolamento quelle modificazioni che fossero necessarie.

Credo, o signori, che non sia agevole per tutti emettere in questo momento sicuro giudizio se alcune delle molte disposizioni del nuovo regolamento presenti qualche contraddizione con la legge. Credo che non sarebbe prudente il farlo. La legge ha lasciato al potere esecutivo una facoltà assai ampia di stabilire le norme per i casi speciali. Ciò mi sembra in-